



2 Diritto

2.6 Famiglie e diritto II: cognome e cittadinanza dei coniugi

Introduzione

La lotta per la parità nel diritto dei cognomi e della cittadinanza è stata lunga e irta di ostacoli. Affinché il Parlamento federale approvasse, nell'autunno del 2011, una revisione fondamentale del diritto dei cognomi che sancisce l'uguaglianza fra uomini e donne anche in questo ambito, sono stati necessari diversi tentativi e alcune sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. La nuova regolamentazione parte dal principio che i coniugi mantengono ciascuno il cognome che portavano prima del matrimonio e che, solo se lo desiderano, possono (e non devono) scegliere un cognome coniugale comune. Per quanto riguarda il cognome e la cittadinanza, entrambi i generi beneficiano a tutti gli effetti di una parità di trattamento, per cui le riserve con le quali la Svizzera ha aderito alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e alla Convenzione ONU sui diritti delle donne non hanno più ragione d'essere.

Fino all'entrata in vigore della nuova legge il 1° gennaio 2013, la regolamentazione applicata era basata sulla preminenza dell'uomo, sul principio dell'unità della cittadinanza, nonché sull'obbligo di un cognome familiare unitario; le donne non potevano trasmettere la propria cittadinanza ai loro figli e con il matrimonio, di regola, assumevano un nuovo cognome, quello coniugale (cambiamento obbligatorio del cognome).

Nel periodo 2013–2015, tra coloro che sono convolati a nozze in Svizzera, hanno mantenuto il proprio cognome circa il 23 per cento delle donne e circa il 96 per cento degli uomini. Tra le coppie che si sono unite in matrimonio all'estero e nelle quali almeno uno dei coniugi era cittadino svizzero, la percentuale di donne che ha mantenuto il proprio cognome è cresciuta e nel 2015 si attestava al 34,5 per cento. (cfr. Ufficio federale di statistica, Statistiche sulla scelta del cognome,

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.2902058.html)



Cronologia

Una panoramica dei fatti salienti prima del 2001 si trova in «**Donne Potere Storia 1848–2000**», che può essere consultato sul sito Internet www.comfem.ch > **Pubblicazioni** > **Storia della parità**

22 giugno 2001

Fallita nella votazione finale la parità di trattamento nel diritto in materia di cognome

Nella votazione finale della sessione estiva, il Parlamento ha respinto il nuovo diritto in materia di cognome, che era stato in precedenza approvato da entrambe le Camere. La revisione mirava a una piena parità dei coniugi in materia di cognome e cittadinanza: al momento del matrimonio, gli sposi avrebbero potuto conservare ognuno il proprio cognome oppure scegliere il cognome della moglie o del marito quale cognome comune della famiglia. Sarebbe stato anche possibile mantenere un doppio cognome ufficiale. Inoltre, il matrimonio non avrebbe più dovuto avere effetti sulla cittadinanza.

Con il rifiuto del Parlamento rimane in vigore l'attuale normativa: al momento del matrimonio il cognome del marito diventa automaticamente il cognome della famiglia che portano anche i figli. Solo a richiesta è possibile scegliere il cognome della moglie quale cognome comune. Non è possibile che la donna e l'uomo mantengano cognomi distinti. Con il matrimonio la donna acquisisce automaticamente, in aggiunta alla propria, la cittadinanza comunale e cantonale del marito. I figli assumono la cittadinanza del padre.

19 giugno 2003

Nuovo tentativo in favore della parità in materia di cognome e di cittadinanza

Con un'iniziativa parlamentare, la consigliera nazionale Susanne Leutenegger Oberholzer chiede di modificare il codice civile in modo che sia garantita la parità giuridica dei coniugi in materia di cognome e di cittadinanza. Nel diritto dei cognomi va esaminato se al momento del matrimonio sia veramente necessario un cambiamento di cognome. Inoltre l'iniziativa lascia ai genitori la scelta del cognome di famiglia per i figli. La legge deve prevedere una normativa risolutiva nel caso di disaccordo. I coniugi devono essere parificati nella regolamentazione sulla cittadinanza.

4 luglio 2003

Cognome d'affinità di nuovo consentito

Dal 1° agosto il cognome d'affinità ritorna nei documenti d'identità. Questo cognome è costituito dal cognome di famiglia seguito – di regola – dal cognome da nubile della moglie, il quale viene aggiunto con un trattino d'unione. A causa delle accese proteste il Consiglio federale modifica dunque l'ordinanza sui documenti d'identità, la quale prevedeva che nei nuovi passaporti e nelle nuove carte d'identità venisse iscritto solo il cognome ufficiale riportato nel registro dello stato civile (senza cognome d'affinità). La regola non concerneva le persone che al momento del matrimonio scelgono di anteporre il cognome da nubile.



3 luglio 2007

Avamprogetto per la revisione del diritto in materia di cognome

L'iniziativa parlamentare di Susanne Leutenegger Oberholzer (cfr. 19 giugno 2003) a favore della parità nell'ambito del cognome e della cittadinanza è un passo avanti. Il Consiglio nazionale pone in consultazione un avamprogetto di revisione del codice civile. L'avamprogetto parte dal principio della immutabilità del cognome di nascita. In altre parole, il matrimonio non ha di per sé alcuna ripercussione sui cognomi della moglie e del marito. Gli sposi possono tuttavia dichiarare di voler portare un cognome coniugale comune (il cognome della moglie o del marito prima del matrimonio) e di volerlo trasferire anche ai figli. Nel caso di cognomi separati i genitori scelgono il cognome dei loro figli comuni (il cognome da nubile della madre o il cognome da celibe del padre). Se non riescono ad accordarsi, il figlio riceve il cognome da nubile della madre. I coniugi mantengono la propria cittadinanza cantonale e comunale.

Nel suo parere del 12 dicembre 2008, il Consiglio federale sostiene questa proposta e invita il Parlamento ad accordare la possibilità di un cognome comune anche alle unioni domestiche registrate.

11 marzo 2009

Respinta la nuova normativa sul cognome

Con 99 voti contro 92, il Consiglio nazionale rinvia il progetto alla Commissione degli affari giuridici. La Commissione dovrà presentare una nuova proposta contenente solo le modifiche assolutamente necessarie a soddisfare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 1994, secondo la quale in Svizzera non sarebbe garantita la parità in relazione al cognome. In futuro anche all'uomo dovrebbe essere garantita la possibilità del doppio cognome. Altra novità: il cognome dei futuri figli deve essere definito prima del matrimonio.

Decisione CEDU nel caso Burghartz contro la Svizzera:

www.humanrights.ch/de/menschenrechte-schweiz/egmr/ch-faelle/burghartz

10 dicembre 2009

Il Consiglio nazionale mantiene lo status quo

Il Consiglio nazionale respinge ancora una volta una modifica al diritto in materia di cognome applicato alle persone sposate. La Camera bassa si limita a decidere un allineamento sul piano formale: la possibilità, per gli uomini, di registrare un doppio cognome ufficiale sarà d'ora in avanti sancita anche nel Codice civile svizzero e non solo a livello di ordinanza. Ciò non comporta tuttavia alcun cambiamento dal punto di vista della prassi giuridica. La ministra della giustizia Eveline Widmer-Schlumpf ritiene che il disegno di legge approvato dalle Camere continui a non corrispondere alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (cfr. 11 marzo 2009).



9 novembre 2010

Secondo una sentenza della Corte europea di Strasburgo il diritto svizzero dei cognomi viola i diritti umani

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo stabilisce, nella sentenza *Losonci Rose e Rose contro la Svizzera*, che il diritto svizzero dei cognomi viola la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) (art. 14 [divieto di discriminazione] in combinato disposto con art. 8. [diritto al rispetto della vita privata e familiare]). Secondo il diritto svizzero, infatti, al momento del matrimonio il cognome dell'uomo diventa automaticamente quello coniugale, mentre quando la coppia desidera che il cognome della donna diventi quello coniugale, occorre presentare un'apposita istanza. Pur non criticandola direttamente, la Corte europea di Strasburgo decide che, nel caso di una coppia con doppia cittadinanza, questa asimmetria combinata con le norme del diritto privato internazionale determina una disparità di trattamento. I due coniugi in questione potrebbero portare ciascuno il proprio cognome solo se ciascuno di essi fosse dell'altro sesso. La Corte europea dei diritti dell'uomo stabilisce pertanto che la disparità di trattamento nei confronti delle coppie con doppia cittadinanza (a seconda di chi possiede il passaporto rossocrociato, se la donna o l'uomo) costituisce una violazione della CEDU.

30 settembre 2011

Obiettivo parità raggiunto: il Parlamento approva un nuovo diritto dei cognomi

In futuro, la parità dei sessi sarà una realtà anche nel diritto dei cognomi. Nella votazione finale, infatti, le Camere federali hanno entrambe approvato una modifica in tal senso del Codice civile svizzero compatibile con la Costituzione e i diritti umani. Appena tale modifica entrerà in vigore, i coniugi saranno liberi di scegliere se mantenere ciascuno il cognome che portavano prima del matrimonio oppure se eleggere uno dei due a cognome coniugale comune. Salvo decisione contraria, donna e uomo manterranno il loro cognome da nubile rispettivamente da celibe e non porteranno quindi un cognome unitario. Entrambi manterranno inoltre la propria cittadinanza (attualmente con il matrimonio la donna acquista, in aggiunta alla propria cittadinanza, anche la cittadinanza cantonale e l'attinenza comunale del consorte). I doppi cognomi, con il cognome da nubile o da celibe anteposto a quello coniugale (ad esempio Rossi Mancini), saranno aboliti: la scelta di un cognome coniugale comune comporterà la rinuncia al cognome da nubile/celibe «stralciato». Il nuovo disciplinamento in materia di cognomi varrà anche per le coppie omosessuali che contraggono un'unione registrata.



I figli nati da coniugi che decidono di mantenere il proprio cognome da nubile/celibe porteranno quello (dei due) che i loro genitori hanno stabilito al momento del matrimonio; tale scelta potrà essere modificata fino a un anno dalla nascita del primo figlio. Se i genitori optano per un cognome familiare congiunto, ai figli andrà automaticamente quest'ultimo. Se i genitori non sono coniugati, i figli porteranno il cognome della madre. In caso di autorità parentale congiunta, nel primo anno di vita il bambino potrà prendere il cognome da celibe del padre.

Questa modifica del diritto dei cognomi scaturisce da un'iniziativa parlamentare depositata dalla consigliera nazionale Susanne Leutenegger Oberholzer nel 2003 (v. 19 giugno 2003). La nuova legge entrerà in vigore il 1° gennaio 2013.

1° gennaio 2013

Le donne possono mantenere il proprio cognome

Entra in vigore il nuovo diritto dei cognomi che consente alle donne di mantenere il proprio cognome anche da sposate. Per quanto riguarda il cognome e la cittadinanza, uomini e donne godono di un trattamento paritario (vedi sopra).

Nella prassi, molte coppie optano ancora per la formula tradizionale del cognome coniugale comune che, nella maggior parte dei casi, è il cognome da celibe del marito. Al momento non esistono cifre ufficiali sulle coppie che portano cognomi diversi, ma secondo la stampa oscillerebbero tra il 5 e il 10 per cento nelle zone rurali e tra il 20 e il 35 per cento nei centri urbani.

23 ottobre 2014

Confermato il cambiamento del cognome

Il Tribunale federale si pronuncia sul caso di una ragazza dodicenne che chiede di assumere il cognome da nubile della madre. La ragazza vive con la madre che, dopo il divorzio, ha ottenuto l'autorità parentale e ha ripreso il proprio cognome da nubile. Da allora madre e figlia hanno due cognomi diversi. L'istanza di cambiamento del cognome è stata accolta dall'autorità cantonale ma non dal padre che ha interposto ricorso. Dopo aver esaminato il caso, il Tribunale federale decide che il desiderio della ragazza di avere lo stesso cognome della madre cui è stata attribuita l'autorità parentale sia un motivo degno di rispetto e conferma l'autorizzazione rilasciata dall'autorità cantonale al cambiamento del cognome.

DTF 5A_334/2014



25 febbraio 2015

Una donna su quattro quando si sposa mantiene il proprio cognome da nubile

Nel suo parere sul postulato 14.4301 della consigliera nazionale Rebecca Ana Ruiz (PS, VD), il Consiglio federale informa che, secondo stime, dall'introduzione del nuovo diritto del cognome, nel periodo 2013–2014, circa il 24 per cento delle donne convolate a nozze ha scelto di mantenere il proprio cognome da nubile e circa il 71 per cento ha assunto quello del marito, mentre nel regime previgente, dal 2001 al 2012, il 71 per cento ha assunto il cognome del marito e il 20 per cento ha optato per il doppio cognome. Il Consiglio federale non è tuttavia pronto a redigere il rapporto richiesto e, dando seguito alla proposta del Governo, la Camera bassa decide di respingere il postulato.

26 settembre 2016

Sospesa la naturalizzazione agevolata per le unioni domestiche registrate

A marzo 2015, la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP-N) aveva aperto la consultazione su un progetto di modifica costituzionale e legislativa fondata su cinque iniziative parlamentari, volto a introdurre regole uguali per tutti in materia di cittadinanza e un anno più tardi il Consiglio nazionale lo aveva approvato. Ora il Consiglio degli Stati sospende i lavori di preparazione di una legge che equipari l'unione domestica registrata al matrimonio in materia di cittadinanza. Vuole attendere finché non sarà chiaro se, a seguito dell'iniziativa parlamentare «Matrimonio civile per tutti» (cfr. Famiglie e diritto I, 1° settembre 2015), il concetto di matrimonio sarà ampliato rendendo superflua l'introduzione di nuove disposizioni per le unioni domestiche registrate.

Chiusura di redazione: 31 luglio 2017



Bibliografia

Sulla storia della parità in Svizzera dal 1848 al 2000

Donne Potere Storia. La storia della parità in Svizzera 1848–2000. Pubblicazione Internet della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Berna 2001. In particolare il capitolo 3.5 La posizione della donna nel diritto civile: capacità civile, matrimonio, divorzio e 3.6 La posizione della donna e dell'uomo nel diritto di cittadinanza. Disponibile su: www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

Tutte le altre pubblicazioni della CFQF sono disponibili in formato PDF all'indirizzo www.comfem.ch > Pubblicazioni, link diretto: www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione.html

Code civil (Nom et droit de cité), modification du 30 septembre 2011

Texte de l'acte législatif (FF 2011 6811)

www.admin.ch/ch/f/ff/2011/6811.pdf

Commissione federale per le questioni femminili CFQF:

Parere sull'avamprogetto della Commissione degli affari giuridici:

Iniziativa parlamentare «Cognome e cittadinanza dei coniugi. Parità» (2007)

Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini:

Presa di posizione sull'avamprogetto della Commissione degli affari giuridici:

Iniziativa parlamentare «Cognome e cittadinanza dei coniugi. Parità» (2007):

www.equality.ch/d/stellungnahmen_1.htm (tedesco)

www.equality.ch/f/prises_de_position_1.htm (francese)

Curia Vista – la banca dati degli atti parlamentare:

03.428 Iniziativa parlamentare. Cognome e cittadinanza dei coniugi. Parità

www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20030428

Domande e risposte sul nuovo diritto dei cognomi.

Berna 2012.

www.ejpd.admin.ch/dam/data/bj/gesellschaft/gesetzgebung/archiv/namensrecht/faq-namensrecht-i.pdf

Exemples d'application: Nom et droit de cité dès le 1.1.2013.

www.bj.admin.ch/dam/data/bj/gesellschaft/gesetzgebung/archiv/namensrecht/anwendungsbeispiele-f.pdf

Cora Graf-Gaiser:

Das neue Namens- und Bürgerrecht.

Publicato su: FamPra.ch, vol. 14(2013), n. 2, pagg. 251–285.



Law-News:

Heirat. Das Namensrecht für Ehepaare

www.law-news.ch/2011/05/heirat-das-namensrecht-fuer-ehepaare#revision-namensrecht

Ufficio federale di giustizia:

Cognome e cittadinanza dei coniugi.

www.bj.admin.ch/bj/it/home/gesellschaft/gesetzgebung/archiv/namensrecht.html

Ufficio federale di statistica UST:

Statistiche sulla scelta del cognome

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.2902058.html

Immagine: Helvetia, affiancata da Fortitudo (forza) e Lex (legge). Figure allegoriche sovrastanti il portale del primo edificio occupato dal Tribunale federale, 1886 (Palais de Justice de Montbenon, oggi Tribunale distrettuale di Losanna).
© Keystone / Laurent Gillieron

Sigla editoriale: Donne Potere Storia. Politica delle donne e pari opportunità in Svizzera dal 2001 al 2017. Berna 2017. A cura della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Redazione: Claudia Weilenmann. Ricerche e testo: Katharina Belser. Concezione grafica: Renata Hubschmied. Traduzione: Raffaella Adobati, Sandra Verzasconi Catalano e Servizio linguistico italiano del Dipartimento federale dell'interno DFI. Pubblicazione esclusiva su www.comfem.ch. Disponibile in italiano, francese e tedesco.